

→ **La federazione internazionale** ha respinto il ricorso della Rossa e di altre tre case

→ **Max Mosley:** «Regole rispettate in pieno». Deluso Montezemolo: «Non siamo d'accordo»

Fia, un altro no alla Ferrari «I diffusori sono regolari»

Niente da fare per il Cavallino. Ieri la Corte d'appello della Fia di Parigi ha respinto il ricorso del team di Maranello e di Red Bull, Renault e Bmw contro i diffusori, adoperati da Brawn-GP, Toyota e Williams.

LODOVICO BASALÙ

sport@unita.it

Come volevasi dimostrare. La Corte d'Appello della Fia di Parigi ha respinto il ricorso presentato da Ferrari, Red Bull, Renault e Bmw contro i famosi diffusori della Brawn, accusati di essere un elemento determinante per l'efficacia aerodinamica delle monoposto di Button e Barrichello, in testa al Mondiale piloti e costruttori dopo due gare. Risultati ora definitivamente omologati, dopo la sentenza di ieri.

IL VERDETTO DI MOSLEY

«I diffusori rispettano in pieno le nuove regole imposte dalla Fia - ha sottolineato il presidente della federazione, Max Mosley - come

Classifica confermata

In testa rimane Button con 15 punti, secondo Barrichello a 10

del resto aveva già detto il nostro delegato Charlie Withing». Insomma Mosley non molla e mostra tutto il suo potere sul Consiglio Mondiale che ha firmato la sentenza. Ovviamente ne escono indenni anche Toyota e Williams, che montano gli stessi diffusori. Ross Brawn commenta: «Una decisione di buon senso. Semplicemente la nostra auto è maledettamente ben progettata, nulla di più». Mastica amaro la Ferrari, che aveva persino scomodato Rory Byrne dalla Thailandia per sostenere le proprie tesi. Anche Nick Tombazis, il progettista e disegnatore delle due F60 di Massa e Raikkonen,



La Brawn GP di Rubens Barrichello, al secondo posto della classifica piloti con 10 punti

La storia

La rivincita di Ross Brawn il dt ripudiato da Maranello

Ross Brawn è nato a Manchester nel 1954. Dopo gli inizi con la Jaguar, venne assunto dalla Benetton, dove contribuì alle vittorie di Michael Schumacher, campione del mondo nel 1994 e nel 1995. Nel 1996 ha seguito il pilota tedesco alla Ferrari, diventandone il direttore tecnico. A Maranello è rimasto sino al 2006, vincendo cinque titoli piloti con Schumacher e sei titoli costruttori. Nel 2008 è stato ingaggiato dalla Honda. Quest'anno il debutto con la scuderia che prende il suo nome.

aveva spiegato ai giudici i vantaggi aerodinamici della Brawn. «Ora è perlomeno chiaro a tutti con quali regole abbiamo a che fare, anche se non possiamo essere d'accordo con le decisioni della Fia» osserva il presidente della Ferrari, Luca Cordero di Montezemolo. Prima del Gp di Spagna, il Cavallino non riuscirà ad apportare grandi modifiche alle attuali monoposto. Viene da sorridere, pensando a come Maranello faccia ora la guerra a Ross Brawn, costretto oltretutto a un anno sabbatico dallo stesso Montezemolo, quando il presidente non rispose positivamente alle sue richieste. Il britannico, dopo 11 titoli complessivi portati nelle bacheche di Maranello con Schumacher, voleva un ruolo di

primo piano nel team. Dopo il no, è passato alla Honda e ora, dopo il rito dei giapponesi, controlla la scu-

LA NOTA DEL CAVALLINO

«La decisione della Fia ci costringe ad intervenire su elementi fondamentali della vettura per poter lottare su un piano di eguaglianza regolamentare. Moltiplicheremo gli sforzi».

deria che ne è l'erede. Intanto a Maranello cadono le prime teste. Luca Baldisserrri, ingegnere capo in pista per tanti anni, è stato confinato in

Foto Reuters